

Sei vittorie esterne, la sconfitta del Milan, un montepremi record, fruttano a tre superfortunati il più grande premio della storia del concorso

Totocalcio record Oltre quattro miliardi ai tredici

Nel Paese di Cuccagna

EDOARDO SANGUINETI

Nelle migliori tradizioni della sinistra si ritrova ma appartiene ormai come tante come troppe altre cose al buon tempo antico la definizione del lotto come «borsa dello Stato».

Ma una volta almeno si sapeva abbastanza che il miraggio della Fortuna con i suoi colpi da testa calva era strettamente complementare e proporzionale al livello raggiunto dallo sfruttamento e dall'ingiustizia.

Ma fanno tenerezza lo confesso quando ci penso le supersilli lottentine non fa niente differenza dicimola schietta da sagra di Santuario e da festa de «l'Unità» con l'imbonitore che incanta gli eterni fanciulli con i pesci in vasca e con la bambola che nemmeno ci parla da nastrogravidica ancora.

Non siamo una nazione semplicemente Siamo un gigantesco casinò non stop. E un chiaro indizio di catastrofe almeno culturale ma siamo qui per viverla in letizia invidiando gli eletti.

Record record record Tre volte record la vincita di tre tredicisti, tre anonimi compilatori di schedine che, a Cagliari, a Fermo, a Trieste, si vedono piovere addosso la bellezza di quattro miliardi trecentosessantuno milioni duecentomila lire ciascuno, uova d'oro covate dal montepremi - record anch'esso - di 26 miliardi 167 milioni 240mila e 116 lire del concorso numero quattordici del Totocalcio.

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA Adesso come sempre si è scatenata una serrata caccia ai nuovi «uomini d'oro». Sollecitano la curiosità e l'avidità pubblica questi quattro miliardi trecentosessantuno milioni e spiccioli un bel gruzzoletto che spazza via senza complimenti il record precedente.

«Da Mansa» di via Revoltella 46 ieri chiuso per turno di riposo nella cui ricevitoria è stata giocata la schedina da primato per la storia la n. 6055 340408 «Ma non ho idea di chi possa essere il vincitore» dichiara subito Mansa Carone.

Al record assoluto di Trieste risponde il colpo di fortuna di Cagliari una giocata da 1200 lire, nella ricevitoria di Amedeo Gaviano in via S. Margherita 7 che ha dato un'idea di chi possa essere il vincitore - dichiara subito Mansa Carone - Potrebbe anche essere una delle schedine compilate col computer.

NELLO SPORT

La figlia Athena, 3 anni, è l'unica erede La morte della Onassis un infarto o suicidio?



Christina Onassis nel giorno del suo quarto matrimonio con Thierry Roussel

VALERIA PARBONI A PAGINA 8

Rinnovo dei consigli provinciali Urne chiuse, oggi l'esito del voto

Buona affluenza in Trentino Alto Adige

Si è recato alle urne il 92,96 per cento degli elettori dell'Alto Adige (92,76 cinque anni fa) e l'88,4 per cento di quelli trentini (89,3 nel 1983).

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO Un solo momento di tensione poco prima dell'apertura delle urne a Bolzano sabato notte un misurino soprannominato «Ciclone» ha preso a pugni il leader del Partito popolare pensonati Cesare Lettner che ne avrà per due settimane.

A PAGINA 3

Conclusa la visita di Gorbaciov in India



Gorbaciov (nella foto) ha lasciato ieri l'India dopo un ultimo incontro con Rajiv Gandhi. I tre giorni di colloqui hanno prodotto una impegnativa dichiarazione congiunta che riprende i principi firmati due anni fa a New Delhi.

A PAGINA 10

«Lenzuola d'oro» Oggi Ligato dal giudice

Questa mattina il presidente delle Fs Ludovico Ligato sarà ascoltato dal giudice istruttore Calabria che indaga sullo scandalo delle «lenzuola d'oro».

A PAGINA 4

Jugoslavia Nuove proteste in Kosovo

Anche ieri per la quarta giornata consecutiva si sono svolte nel Kosovo dimostrazioni del gruppo etnico albanese a Pristina, davanti alla sede del comitato provinciale della lega comunista.

A PAGINA 8

Black-out a Roma e Terni Al buio interi quartieri

Serie di black out negli impianti dell'Enel dell'Italia centrale. A Roma e a Terni decine di migliaia di persone sono rimaste al buio, al freddo e - nella città umbra - senza acqua dalla notte di sabato per una catena di guasti a trasformatori e cabine dell'Enel.

A PAGINA 5

Da oggi si discute della successione al vertice della confederazione

«Perché mi sono dimesso» Pizzinato al direttivo Cgil

Pizzinato ha compiuto un atto di coraggio. E il fatto che abbia deciso di restare nella Cgil rompe una vecchia concezione della carriera.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Trasparenza fino all'ultimo Antonio Pizzinato tracciando un bilancio del trentasei mesi alla guida del sindacato aveva sostenuto che forse il suo merito principale era quello di aver reso più «leggibile» all'esterno ciò che accadeva in casa Cgil.

della sua attività ma indovinerà anche la responsabilità di chi in questi anni ha frenato la «fondazione» della Cgil «Rifondazione» avviata al congresso della Cgil di due anni e mezzo fa a Roma.

Prima di Pizzinato oggi pomeriggio alle 16 introdurrà i lavori del direttivo il numero due della Cgil Ottaviano Del Turco.

A PAGINA 6

In cella a Praga, ascoltando Dubček

Dall'11 al 13 novembre avrebbe dovuto svolgersi a Praga un congresso di storici denominato «Cecoslovacchia 88».

Il mio rammarico stava nel fatto che nella cella l'oratore avesse solo due giovani ascoltatori e non parlassero a decine e centinaia di studenti in un'aula universitaria.

JAN STERN

logo tra l'economista marxista Zdeňek Šelhan e il teologo cattolico Mladec che pur avendo ingiustamente subito nel passato quindici anni di reclusione ha mantenuto uno spirito fresco e aperto al proprio prossimo.

In quelle stesse ore Alexander Dubček si trovava già a Bologna. La bizzarra della situazione stava in ciò che il suo discorso solenne in occasione della assegnazione della laurea honoris causa era di fatto un suo discorso al simposio «Cecoslovacchia 88».

rabili parole di Francesco d'Assisi ho provato un sentimento particolare. Quello era di nuovo il Dubček dei momenti migliori del '68 quando sapeva trasmettere i suoi pensieri a uomini di opinioni diverse non con le sue capacità oratorie ma con la sua singolare umanità.

Chi ascoltava aveva la sensazione chiara che quell'uomo voleva solo il bene della gente.

Nei 70 anni della sua esistenza la Cecoslovacchia è stata due volte messa in ginocchio e dominata da forze esterne. Questo accadde la prima volta nel '38 la seconda nel '68. Va da sé che la nostra gente e tanto più gli storici cecoslovacchi si chiede se queste sconfitte fossero inevitabili se fosse possibile sbarrare il passo alla pressione esterna o all'aggressione.

alla conclusione che la colpa di Monaco ricade di fatto su Benes e che Dubček è responsabile dell'intervento del 21 agosto. E che dire allora di coloro che compiono l'aggressione? Forse costoro non sono colpevoli?

La questione cruciale del '38 così come del '68 non consiste in ciò che ha fatto chi era al vertice del paese.

La questione cruciale sta nel che farà affinché in Europa nessuno aggredisca cionchessia e affinché gli altri ostacolino tali aggressioni. Si dice che la verità storica si manifesta attraverso successi del potere. Tutto ciò che accade è giusto. Ma questo è un criterio assai ambiguo.

E in queste parole c'è anche la spiegazione del perché la causa della Primavera di Praga torna a vivere e parte integrante di un riflesso di tutti i membri pensanti della società. Ma questo assunto è un'assurdità inaccettabile se porta

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

Un calcio da pazzi ma il Trap...



C'è una grande confusione sotto il cielo. Ma chi dice che sia un male? Povero Sacchi. Pensava di aver trovato la formula vincente buona almeno per qualche anno. Invece lo scudetto rosso non ha fatto impazzire il nostro calcio.

E' un dubbio forte che lo sappiamo anche i dritti interessati. E in tanta confusione si perde ogni certezza. Così il povero Sacchi con la sua zona totale è tornato uno dei tanti

che vuole un punto fermo il vecchio caro «tradizionalista» Trap in tanta imprevedibile anarchia. Lui di tentazioni avventistiche è sicuro non ne ha mai avute. E capace anche di vincere a Como togliendo dal campo il (troppo?) fantasista Diaz.

Come andrà a finire? Che dalla sbornia ci si sveglierà presto e con un gran mal di testa. Le cose (forse) torneranno come ai tempi degli zeri a zero. Allora si sapremo che calcio si gioca. Ma non è davvero detto che sarà un bene.

Kennedy un mito a 25 anni da Dallas

Sono passati ventisei anni da quel terribile 22 novembre di Dallas quando John Kennedy venne ucciso. Dopo un quarto di secolo l'America celebra il presidente assassinato. Le televisioni trasmettono minuto per minuto la tragedia.

A PAGINA 11